

Folla di fans per la Bellucci, madrina dei Mondiali di nuoto e regina della serata all'Embassy in favore dell'Agop

Monica, la sirena della solidarietà

di SALVATORE TAVERNA

Solare. Luminosa. Affascinante. La ragazza di Città di Castello (frazione di San Giustino) ha conquistato il mondo: Roma, Parigi, New York. Come? Con quel suo stile sensuale, ironico, giocoso. E nella serata dedicata ai mondiali di nuoto (dal 18 luglio al 2 agosto 2009) la regina della celluloida Monica Bellucci è la madrina. Lei arriva al cinema Embassy col passo leggermente ondeggiante. Disincantata. Un po' svampita. Troppo simpatica. Tutta in noir. Il suo ingresso? Da star! I fotografi la flashano a ripetizione e lei sorride, saluta, stringe mani. «Come state ragazzi?». E i clic d'assalto provano un piacere immenso: essere salutati da una diva? Un miracolo. Di solito queste anime stellari non si curano di loro. Guardano dall'alto al basso e transitano. Monica, invece, ha sempre pronta una parola carina per chi la segue e la insegue. Certe volte perde la pazienza. Ma solo in situazioni allucinanti: appostamenti ossessivi con i teleobiettivi. Quando è nata la sua pupa Deva, al Fatebenefratelli, la Bellucci e il suo Vin-

cent, per sfuggire ai paparazzi appostati, hanno utilizzato un'ambulanza. Temevano l'assalto alla neonata! Proprio un perfetto escamotage!

Ma torniamo in presa diretta. «Il nuoto e Monica?», chiedono i reporter. E lei sorride, calza il berretto blu dei Mondiali e risponde: «Pratico questo sport da sempre. Anche la mia bambina in acqua vola. Da giovinetta farà il nuoto sincronizzato». Curiosità. «Quando l'Italia ha vinto i Mondiali di calcio il mio Vincent non mi ha parlato per due giorni perché ho tifato Italia con il cuore», continua. «Il lavoro? A metà febbraio reciterò con Piera Degli Esposti nel film *L'uomo che ama*, diretta da Maria Sole Tognazzi. E poi volerò negli

Usa». Sta per partire la proiezione del lungometraggio *Pride*. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza all'Agop, Associazione genitori oncologia pediatrica, per il progetto *Casa a Colori*. Mentre Monica si lascia interv-

stare dalle croniste svampone in microgonna e dai belloni delle tv, ecco arrivare piano piano il pubblico: il mondo dello sport, i fans dell'attrice che vive a Parigi e signore e signori della Roma bene, benino e benone. Al di là della strada, un drappello di pariolini intona: «Monica, sei la fine del mondo!». Gli risponde un passante cinquantenne: «Ma lei è la più bella del mondo!». Nel foyer Giovanni Malagò, presidente del Comitato organizzatore dei mondiali di nuoto, tutti conosce e tutti

saluta. Con lui, il presidente della Federazione Paolo Barello, il direttore dei Mondiali di nuoto Roberto Diacetti, super soddisfatto, l'ex olimpionico nei cento e duecento rana Domenico Fioravanti, il campione Alessio Boggiatto e gli scultori canottieri della nazionale Lorenzo Porzio, Giuseppe De Vita e Romano Battisti. In rappresentanza del sindaco, Nicola Barbato. Appaiono, via via, Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa, con la moglie Rossana e l'ex ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. Un

cocktail nell'attesa: pasticcini, tramezzini, rotondini e bollicine per brindare ai futuri mondiali. Quando gli invitati prendono posto parte il film che racconta la vera storia di Jim Ellis, allenatore di colore che, nel 1973 mette insieme un team di atleti neri dei sobborghi di Philadelphia. E i giovani allenati da Jim, attraverso lo sport, si riscattano da un'esistenza disagiata. Alla fine applausi e tutti pazzi per l'interpretazione di Bernie Mac, che si è trasformato nel portiere dello stabile dove nuotano i ragazzi di colore. Mac è adorato dai suoi fans perché sta

nell'allegre brigata di Ocean... con George Clooney, Brad Pitt e compagnia bella... Attenzione: dopo una cenetta notturna con il comitato dei Mondiali di nuoto, Monica ripartirà per Parigi. «Vincent», sussurra lei, «non vede l'ora di coccolarmi».

